



### Decreto carceri, è scontro tra Governo e Polizia

Scontro tra il ministro Paola Severino e la Polizia sul Dl carceri: no del vicedirettore della Pubblica sicurezza Francesco Cirillo a celle di sicurezza e braccialetto elettronico. ▶ pagina 24, commento ▶ pagina 22

# La riforma. No di Cirillo sulle celle di sicurezza - Il Viminale: norme collegiali del Governo Carceri, scontro Severino-Polizia

**Vittorio Nuti**  
ROMA

Le celle di sicurezza di commissariati e stazioni dell'Arma? Per Francesco Cirillo, vicedirettore della Polizia, sono del tutto inadeguate ad accogliere gli arrestati in flagrante, come previsto dal Dl "svuota carceri". Misure in vigore dal 23 dicembre, che secondo la Guardasigilli Paola Severino sono state invece «pienamente condivise e studiate con Viminale e forze di Polizia». A seguire, la conferma del ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri: «Le norme che affidano alle forze dell'ordine la custodia in camera di sicurezza degli arrestati in flagranza in attesa di convalida sono state prese in modo collegiale dal Governo».

Inizia con questo botta e risposta a distanza tra la Guardasigilli e la seconda carica della Polizia l'iter in commissione Giustizia del Senato del Dl 211/2011 sull'emergenza carceri. Sentito al mattino per valutare l'impatto del decreto sulle strutture, Cirillo spiega infatti ai senatori come le 1.057 "camere" agibili (658 dei Carabinieri, 327 della Polizia, e 71 delle Fiamme gialle) siano sì in grado di ospitare le persone "in transito" verso le carceri, ma che le stesse hanno un alto costo di gestione, e non garantiscono requisiti minimi come l'ora d'aria, e la divisione uomini-donne. Non solo: carabinieri e poliziotti «nascono per stare per la strada e la polizia penitenziaria nasce per stare nelle carceri. Noi non siamo addestrati né organizzati per fare questo tipo di lavoro».

Perplessità di Cirillo anche sui braccialetti elettronici per i detenuti, sostanzialmente inutilizzati dopo un decennio di sperimentazione: quelli attivi sono infatti «solo 8» su 2mila disponibili, e costano 5mila euro. «Se fossimo andati da Bulgari

avremmo speso meno», è la battuta di Cirillo.

Parole pesanti per il cammino del decreto, anche se il ministro nel pomeriggio, al suo arrivo il commissione, stoppa le polemiche: le norme sulle "camere" - spiega - sono state «totalmente concordate» con Viminale e Polizia. Le stesse parole, in pratica, usate in una nota dal ministro dell'Interno, che poche ore dopo precisa: il ricorso alla camere di sicurezza è una «decisione condivisa avvenuta dopo aver valutato sia le condizioni delle infrastrutture sia l'aggravio di lavoro per le Forze di polizia che si sono fatte carico responsabilmente di questo ulteriore compito». L'ultima parola, in serata, è della Severino: «Non so cosa abbia detto Cirillo. Ho letto il documento del ministero nel quale le camere di sicurezza sono giudicate idonee».

A dare la misura delle distanze tra le posizioni, la scelta della commissione di approfondire martedì prossimo ascoltando i vertici del Dap, e l'immediata girandola di polemiche tra i sindacati di polizia. Con funzionari (Anfp) e Cosap (confederazione autonoma) pronti a bocciare come «improponibile» l'uso delle "camere", e il Sappe (Polizia penitenziaria) che invece stronca Cirillo: «Non sa di cosa parla».

Tra i politici, l'ex ministro della Giustizia Nitto Palma (Pdl) sottolinea «l'assoluta gravità del difetto di comunicazione tra la struttura del Viminale e il ministro Cancellieri», bocciando come «non risolutive» "camere" e braccialetti, mentre l'ex prefetto Achille Serra, responsabile Sicurezza Udc, preferisce gettare acqua sul fuoco: «Non mi risulta alcuno scontro in atto tra governo e polizia sullo svuota carceri».

In secondo piano, in questo scenario, l'avvio dell'esame,

sempre in commissione Giustizia, del Dl 212/2011 su processo civile e sovra indebitamento, preceduto da audizioni di magistrati (Anm) e Avvocatura. Confermata in particolare l'opposizione del Cnf - «falcidiati i diritti in nome di una efficienza tutta da provare» - e dell'Oua, preoccupata per un decreto "spot", con norme stupide che non risolvono la crisi della Giustizia. Ma la Guardasigilli chiede tempo: «Se non si completa tutta l'attività di deflazione del processo non si può dire che si tratta di norme spot. Il giudizio va dato alla fine».

### LA POLEMICA

Il vicedirettore della Pubblica sicurezza:  
«I braccialetti elettronici? Solo 8 e costano 5mila euro, conveniva andare da Bulgari»

